Anno XII. — TORINO, Venerdì 26 Aprile 1878 — Num. 115.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta — Torino (all'Ufficio di distribuzione) — Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 57 Sem. 29 Trim. 15. — Stati Uniti . . . 48 . 25 . 13. — Repubblica Argentina e Uruguay . . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, il abbruciati). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 26 APRILE 1878.

ITALIA

LETTERA DA ROMA.

Relazioni di progetti di legge — Riforma tributaria — Telegrafi — Partenze — L'insegnamento religioso nelle scuole elementari — Agitazione dei clericali — Pericoli.

Roma, 24 aprile 1878.

Nulla di nuovo riguardo alla Camera. Domani o posdomani saranno distribuite le relazioni del progetto di legge sull'inchiesta di Firenze; e l'altro per una diramazione ferroviaria all'arsenale della Spezia.

Sembra probabile che la prima legge che verrà in discussione alla riapertura della Camera sarà quella della riforma tributaria e specialmente per la diminuzione dell'imposta sul sale e sul macinato. Sembra ancora che il Baccarini presenterà il disegno di legge preparato dal suo predecessore intorno ai telegrafi, sottraendoli affatto alla dipendenza del Ministero dell'interno e ponendoli, come le poste, sotto quella del Ministero dei lavori pubblici.

Questa mattina è partito da Roma il comm. Correnti, il quale, siccome già vi ho telegrafato, conduce seco l'ingegnere Sciamit-Doda, figlio maggiore del ministro. Esso è allievo della Scuola superiore d'applicazione di Milano ed accompagna il Correnti in qualità di suo segretario particolare, rinunziando a qualsiasi onorario o indennità di spesa.

Il Ministro della marina si recherà quanto prima alla Spezia per visitare i lavori del *Dandolo*.

I fatti cominciano a giustificare l'opinione ch'io francamente vi espressi in una delle mie corrispondenze anteriori, allorchè tacciai d'inopportuna per lo meno la discussione che gli on. Carancini e Amadei sollevarono in seno al nostro Consiglio comunale sull'insegnamento religioso nelle scuole elementari e l'ordine del giorno col quale fu deliberato che tale insegnamento s'impartisse esclusivamente a quei fanciulli i cui genitori ne avessero fatto speciale richiesta. Non è parso vero ai clericali, ai quali non va punto a sangue che la cosa pubblica corra placidamente per la sua china, di avere un pretesto, e questa volta non futile, per ricominciare a gracchiare contro la guerra che si conduce contro la religione. Ed ecco che la *Primaria associazione cattolica, artistica ed operaia di carità reciproca in Roma* si è testo radunata per protestare contro la deliberazione del Consiglio municipale: ed un'adunanza di oltre 300 persone, presieduta dal giovane con[...] espignani, figlio dell'illustre architetto, ha votato ier l'altro ad unanimità la protesta di cui vi trasmetto la formola: « Protestiamo altamente e con tutte le forze dell'animo nostro contro la deliberazione del Consiglio comunale di Roma, ed invitiamo quanti sono nostri concittadini di fede e di cuore ad unire alla nostra solenne protesta il grido della loro offesa coscienza. »

E se tutto si limitasse a queste parole, sarebbe da tenerne conto fino a un certo punto, chè alle proteste dei clericali ha fatto ormai il callo l'Italia e il mondo. Ma questa volta essi entrano in una via pratica, come dimostra l'avv. Murino invitando tutti i cattolici veri a protestare coi fatti: 1° Mandando i figliuoli alla dottrina cristiana; 2° Accorrendo tutti alle elezioni amministrative. Egli terminò il suo discorso dicendo: protestate ed agite. I clericali sono compatti e possiamo essere sicuri che si presenteranno questa volta in massa alle urne; perchè gli scrupoli di coloro che, anche permettendolo il Papa, non votarono nelle elezioni dell'anno scorso, saranno dissipati dai confessori, i quali anzi metteranno a carico della loro coscienza l'astensione, trattandosi evidentemente di porre argine al torrente dell'empietà e dell'ateismo che si riversa contro la religione cattolica.

E tali considerazioni riguardano la parte clericale; ma aggiungerò di più che in Roma, in cui la parte liberale è quasi intieramente composta di moderati seguaci del principio: *Libera Chiesa in libero Stato*, non tutti vedranno di buon occhio che si sollevino dai loro rappresentanti amministrativi questioni che oltrepassano la cerchia del mandato loro affidato e son certo che molti di essi, scossa in tal modo la loro buona fede liberale, si raffredderanno non solo, ma si accosteranno alla parte clericale, votando con lei almeno per qualche nome che presenti garanzia di onestà, di capacità e di avversione al cieco fanatismo. Questi sono i belli guadagni che ci procurerà lo zelo intempestivo dei Carancini e degli Amadei.

Aggiungasi a tutto questo che sono stati già messi in giro dei manifesti coi quali s'invita il pubblico a sottoscrivere alle azioni della *Società dell'Unione generale*. Tutti sanno esser questa una Banca cattolica che da molto tempo si va ordinando, e a chi nol sapesse basterebbe conoscere i nomi del Consiglio d'amministrazione e del Comitato di patronato in Roma. I nomi dei Chigi, dei Salviati, dei Giustiniani-Bandini, fiore del patriziato romano, sono una bella garanzia, e se costoro prendono a dirigere in certo modo il movimento commerciale ed industriale d'Italia, non ho bisogno di starvi qui ad enumerare le eventuali conseguenze, posto che nessuno ignora come il denaro è la prima forza motrice delle azioni umane. Abbandoniamoci pure, se vogliamo consolarci, a declamazioni rettoriche, ma in fatto sta che il più degli uomini la pensa così.

F.

CITTA' DI TORINO

Giunta municipale di Torino

Sunto delle materie principali della seduta 24 aprile 1878.

1° Il Sindaco fa le seguenti comunicazioni:

a) Essersi ieri stipulato il contratto d'acquisto del Tempio israelitico ed aver già preventivamente rinnovate all'architetto direttore tecnico le sollecitazioni per l'allestimento dei capitoli per gli appalti delle provviste; le ultime sollecitazioni con lettera 19 corrente in risposta ad una comunicazione della stessa data.

b) Aver ricevuto dal generale comandante la divisione militare di Torino una proposta di cessione della caserma S. Tommaso e della tettoia al Pallamaglio, contro permuta di locali da costruirsi ad uso militare nella metà settentrionale del Foro boario; la convenienza di prenderne occasione per trattare sopra altre combinazioni di permute; indi l'opportunità di rispondere in modo a poterle studiare in guisa a conciliare i rispettivi vantaggi.

c) Sulla nomina affidata alla Giunta dal Consiglio comunale nella seduta del giorno precedente, della Commissione per istudiare e riferire quali e quante spese occorrano per l'impianto e manutenzione del Giardino zoologico.

d) Sull'urgenza di sollecitare, come infatti avrebbe già sollecitato per avere dal Consiglio provinciale sanitario una soluzione di varie questioni interessanti la pubblica vaccinazione, soluzione che si attende ormai da sette mesi.

e) Sopra due questioni di massima, l'una riguardante i ponti per accedere alle proprietà latistanti alle strade comunali, e se si possa e debba esigere oltre al permesso dell'opera un canone di ricognizione; l'altra sui permessi di fabbricazione da negarsi, ovvero da concedersi mediante obbligo di demolizione, quando cadono sopra vie tracciate nei piani d'ingrandimento; e se debbasi il secondo sistema adottare secondo le varie località.

f) Sulla risposta avuta dal professore della Facoltà di chimica di Roma sui processi di analisi di acque potabili.

2° Consente sotto condizione a prorogare fino a tutto maggio il termine al perito arbitro nella transazione approvata dal Consiglio comunale per acquisto terreni fabbricabili e costruzioni relative.

3° Concede il concorso di medaglie d'argento e di bronzo per la Esposizione di fiori della Società orto-agricola, che già venne autorizzata ad occupare il giardino della Cittadella.

4° Approva la riduzione nel numero dei premii per le scuole elementari con un nuovo ordinamento.

5° Provvede sopra ventitrè altri oggetti d'ordine interno e patrimoniale.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 24 aprile.

(Continuaz. e fine, V. N. 114).

Sulla seconda parte prende la parola *Allis*.

Egli non vuole assolutamente saperne del progetto Petiti, cioè di un palazzo-*omnibus*, nel quale si vorrebbero riunire le cose più disparate, le istituzioni che hanno le esigenze più diverse.

Perciò non vuole un palazzo che serva ad un tempo per l'Esposizione nazionale artistica, pel Museo civico, per conferenze e solennità e per Museo nazionale.

Vediamo anzitutto l'Esposizione artistica nazionale.

È per essa che si pensò dapprima all'erezione d'un palazzo.

Ora invece la Commissione vuol collocare l'esposizione nei fabbricati provvisori che saranno annessi al palazzo.

Ciò non è conveniente.

Si doveva seguire l'idea già approvata di innalzare un palazzo stabile che, dopo avere servito per l'esposizione artistica, si potesse destinare a sede del Museo Civico, a salone per solennità, ecc.

Dunque l'esposizione starà male nel palazzo che si è progettato, e non ci starà bene neppure il Museo Civico e quello storico nazionale.

Riguardo al Ricordo nazionale, l'oratore crede che la Commissione sia caduta in un equivoco, perchè credette che il monumento a Vittorio Emanuele dovesse consistere nel palazzo, mentre invece il vero monumento sta nei ricordi che vi saranno raccolti.

Questo equivoco di avere scambiato il contenente col contenuto, cioè d'aver chiamato museo il palazzo e non gli oggetti che devono comporre il museo stesso, trasse ad un'altra conseguenza grave assai: a quella della spesa che si presenta come una nebulosa, perchè non si sa bene quale sia la somma che si dovrebbe gettare in questi *palazzi riuniti* che hanno da servire a tante cose.

Si dirà che trattandosi di onorare Vittorio Emanuele non bisogna lesinare molto sulla spesa.

Ma questa non è una ragione per andar avanti ad occhi chiusi, massime quando si presenta un'altra proposta che, oltre ad essere più decorosa, costa assai meno all'erario municipale.

La Commissione calcola la spesa pel palazzo progettato dall'ing. Petiti nella somma di due milioni. Ma da chi furono esaminati e vagliati i calcoli presentati dall'ingegnere? Da nessuno.

E sì che abbiamo esempi in Torino di palazzi che potrebbero essere la *bella copia* di quello che ora si presenta e che hanno costato il doppio di quello che si era preveduto dagli ingegneri!

Il palazzo che si propone quindici giorni fa era calcolato per un milione e mezzo. Ora è salito a due milioni.

Chi sa dire quanto costerà di qui a quattro o cinque anni, quando sarà condotto a compimento?

V'ha di più.

Il palazzo proposto non basterebbe neppure per l'Esposizione artistica nazionale; e infatti si tratta di darle ricovero in una costruzione provvisoria annessa al palazzo, la quale costerà almeno 200 mila lire.

Inoltre la località indicata per questo palazzo è nell'antica piazza d'Armi in vicinanza dell'ammazzatoio e delle carceri giudiziarie. Esso occuperebbe almeno un ventimila metri quadrati di un terreno di proprietà comunale, che ora è in vendita.

Ma, se vi si mette il palazzo, non si può più vendere il terreno.

Di qui un altro aggravio alle finanze del Comune.

A tutte queste spese bisogna aggiungere la spesa essenziale, cioè quella che è necessaria alla formazione del *vero Museo*, alla collezione degli oggetti, dei quadri e delle statue che devono rappresentare i fatti principali dell'epopea nazionale; e su questo punto non bisogna stare sul tirato.

Sta bene che il consigliere Spantigati speri un largo e generoso concorso dalle città italiane per formare questo grande Museo nazionale.

Anche l'oratore spera in questo concorso; nondimeno egli avrebbe il coraggio, perchè ne sentirebbe il dovere, di rifiutare quel concorso quando fosse per un edificio che non sia esclusivamente nazionale.

Chi oserebbe proporre che Torino accetti l'obolo delle altre città per un palazzo che servirà a stabilimenti strettamente municipali?

Se Torino ha bisogno di edifizi pe' suoi servizi e per le sue istituzioni, non si faccia assegnamento sui quattrini altrui.

Pertanto propone che il Ricordo storico nazionale stia da sè in un locale separato; che si faccia poi un palazzo per l'Esposizione nazionale, che abbia in seguito da servire come sede del Museo civico, come luogo di adunanze, solennità, ecc.

Ora, il monumento che ha da servire per ricevere il *Museo storico nazionale* in Torino esiste già.

Ieri stesso, dopo molti sforzi, il Municipio ne ha stipulato l'acquisto.

Le dimensioni di questo monumento sono superiori al bisogno perchè concede al Ricordo nazionale una superficie tre volte maggiore di quella che sarebbe occupata [...] che si progetta.

Un edifizio che, come Arlecchino, serve a tanti padroni, non è degno ricordo nazionale: non può essere neppure un museo imponente quello che è sparpagliato in sei o sette sale.

Invece la mole Antonelliana, colla sua vastissima sala di una superficie di metri quadrati 2100, potrà riunire insieme tutto ciò che si riferisce ai grandi fatti del risorgimento italiano.

Là, attorno alla statua del Re guerriero potranno mettersi quelle di coloro che hanno combattuto con lui le battaglie del patrio riscatto.

Là si potranno raccogliere tutti i quadri, tutte le memorie della gloriosa epoca in cui ha vissuto Vittorio Emanuele.

— E ditemi ora — esclama con voce commossa l'oratore — quale sarà quell'italiano che, entrando in questo monumento grandiosissimo e sotto quell'immensa cupola con un sol colpo d'occhio vedendo riuniti tutti i gloriosi ricordi della storia dell'indipendenza nazionale, quale sarà, dico, quell'italiano che non cadrà in ginocchio compreso da meraviglia e da riverenza? E di fronte a questo, come possono aspirare al nome di monumento i vostri meschini progetti?

Egli conchiude supplicando il Consiglio a procrastinare la sua deliberazione sulla proposta della Commissione, affinchè si possano fare nuovi studi e non si pregiudichi con un voto precipitoso una quistione così importante pel decoro della nostra città.

Egli propone che pel Ricordo nazionale si destini la mole Antonelliana e per l'Esposizione artistica si innalzi un edificio apposito che possa in seguito servire pel Museo civico e per gli altri usi che furono indicati.

Prendendo in considerazione questa proposta e ritardando alquanto la decisione che è suggerita dalla Commissione, si potrà bandire un nuovo concorso secondo le idee che furono svolte al Consiglio, e questo avrà presente agli occhi non più un solo, ma diversi progetti: tanto più che il progetto Petiti fu scelto con certi criteri che hanno dovuto imbarazzare la Commissione.

A questa si era presentato un programma così: o costrurre un edifizio definitivo che dopo aver servito all'Esposizione artistica potesse poi servire per Museo civico, ecc., e contenere la spesa nei limiti di 200 mila lire; oppure fare un palazzo che radunasse il Ricordo nazionale, l'Esposizione artistica, il Museo civico, ecc.

Questa alternativa non permetteva alla Commissione la via di mezzo, cioè di scegliere un progetto che sorpassando la cifra di 200,000 lire rispondesse al bisogno di avere un palazzo stabile per l'Esposizione, da convertire in seguito ad uso del Municipio.

— La proposta dei palazzi separati da me formulata — dice l'oratore — procura un'economia alla finanza comunale di un milione e mezzo almeno. L'adattamento della mole costerà 500, e al più 600 mila lire. Il palazzo per l'Esposizione non costerà più di 700,000

(4) APPENDICE

STELLA

RACCONTO

Qui si parrà la tua nobilitate!
DANTE.

PARTE PRIMA.
L'avversione.

V.

Ogni settimana, almeno un par di volte, i maggiorenti della terricciuola venivano a rendere omaggio alla signora Manfredi, la quale, fatte le debite proporzioni di tempo, di luogo e di persone, poteva dirsi la castellana di quei dintorni, come Bellavista il maniero che senza torri merlate o ponti levatoi signoreggiava dal colle gli abituri umilissimi della vallata. Fra i visitatori di Stella donne si trovavano di rado, se si eccettua la sora Bita moglie dello speziale, donna semplice ed ingenua, la quale faceva precedere ogni sua parola, anco la più comune, da un risolino stereotipato che non le diceva punto bene al viso. Le altre signore del villaggio, se ve n'avessero non so, meno animose di questa, non si avventuravano forse volentieri di notte alla salita del colle e alla discesa. Checchè ne sia, al rientrare di Stella e di Lodovico, sedevano già attorno alla tavola rotonda della sala a terreno, oltre Bita, il medico condotto, e un paio di possidentucci dei contorni, gente sotica e grossa se ve n'era al mondo. Il parroco, che più d'ogni altro spesseggiava le sue visite a Bellavista ed eravi col dottore il meglio accetto, in quella sera avea dovuto trattenersi in casa e l'aveva mandato ad avvertire. Lo speziale si era fatto precedere alcun poco dalla dolce metà, avvegnachè cumulando egli alla qualità di farmacista l'altra di distributore postale, doveva in quella sera aspettare l'arrivo del corriere. Non era zelo pel servizio pubblico, che del resto gli dava poco da fare; si bene desiderio di rendersi gradito a Stella, alla quale non voleva ritardare lettere e giornali se ve ne fossero.

Co' suoi buoni amici Stella fu ben altramente affabile e cordiale che non con Lodovico. Diede un bel bacio alla signora Bita, tutte e due le mani al medico, e agli altri disse parole piene di benevolenza e di gradimento. Sì gran festa a gente tanto distante da lei per nascita, per istato, per coltura, aveva sua ragione non pure nell'essere quelle delle poche persone da potersi trattare a molte miglia all'intorno, quanto perchè non la sgaravano un punto da lei nel modo di pensare e di operare in certe cose che ella stimava capitali al vivere onesto. Oltre di che, attorniata da quella mezza dozzina di devoti ammiratori, ell'era come una regina nella sua corte, e ciò pure doveva solleticare alquanto l'amor proprio della donna. Fra codesti suoi cortigiani, la testa forte era il medico condotto, e al suo senno maturo si riserbava bene spesso dare consigli nei casi più gravi. L'arrivo di Lodovico alla villa, il suo matrimonio con Lucia erano appunto de' cosiffatti; ma il vecchio consigliere dopo essersi ben bene, come soleva, grattato l'occipite con la mano destra, non aveva saputo far di meglio che deplorare con la padrona di casa l'infausto avvenimento. Trovandosi ora faccia a faccia col reprobo, ei si pensò di aver a fronte un nemico da combattere a oltranza, se non altro per far piacere a colei che l'aveva in uggia.

Ognuno prese posto secondo il consueto attorno alla tavola, da Lodovico in fuori; il quale, fosse caso o disegno, si andò a sedere alquanto discosto dalla comitiva presso un tavolino dove Lucia ricamava certi suoi fiori di lana assai belli e appariscenti. Lucia rispose timidamente al saluto del cugino e al complimento ch'ei le fece del bel ricamo, su cui ella rimise gli occhi di furia passando e ripassando più velocemente che mai il ferretto industre che le serviva al lavoro. Ma se l'avvicinarsi del giovane non ebbe da essa segni manifesti di gradimento, non ne ebbe nè pure dei contrarii; talchè senza muoversi punto dal posto, ella porse orecchio attento ai discorsi di lui, nè lasciò tratto tratto di rispondere qualche parola.

A una cert'ora lo speziale sopraggiunse tutto trafelato, perchè recava a Stella una lettera del marito e due numeri dell'*Armonia*. Lucia si levò tosto e corse a lui. Da qualche giorno il padre non le aveva scritto, nè date per altra via notizia di sè, sicchè ella stava inquieta. Lo speziale procaccino rispose negativamente alla sua speranza, sicchè ella fu più dispiacente e conturbata che mai. Intanto Stella lesse a mezza voce nella lettera del marito: « Ho veduto il signor Giorgio... » e fu più che bastevole perchè Lucia sentisse allargarsi il cuore e corresse dietro la seggiola di Stella per udire il resto e sapere il giorno in cui il padre sarebbe arrivato. Stella, che aveva intanto scorso coll'occhio l'intero periodo, avrebbe voluto schermirsi; ma ormai il nascondere sarebbe stato peggiore del palesare. Il padre di Lucia era malato, e non poteva pel momento condursi a Bellavista; era indisposizione più che malattia; una semplice infreddatura e nulla più; ma n'avanzava perchè Lucia ritornasse tutta mortificata al suo lavoro, ripieno l'animo di cattivi presentimenti che non valsero a fare svanire alcune parole di conforto pòrtele da Lodovico. E nè anco Stella si mostrò lieta dal canto suo, chè la lettera di Enrico senza recarle cattive notizie non era secondo il solito festosa, e lasciava assai travedere in nube qua e colà certa inquietudine non punto propizia a rassicurare gli animi.

(Continua) CESARE DONATI.

lire. Tutt'insieme la spesa non supererà un milione e 300,000 lire, epperciò sarà infinitamente minore di quella che deriverebbe dal palazzo progettato dalla Commissione.

Vivi segni d'approvazione fra i consiglieri e nel pubblico.

Avendo finito *Allis* il suo discorso, è superfluo il dire che *Sambuy* sente il bisogno di parlare.

Non si duole dei frizzi lanciati da Allis alla Commissione di cui egli, Sambuy, *faceva* parte, perchè ai frizzi e agli epigrammi oramai ha già fatto il callo. Si duole bensì che sopra un palazzo che dovrebbe essere il Ricordo nazionale a Vittorio Emanuele si sia gettato il ridicolo, chiamandolo *palazzo-omnibus*.

Crede che il progetto Petiti risponda sufficientemente ai bisogni dell'Esposizione artistica, ed invoca in proposito le autorità della Commissione artistica nazionale e del conte Gilberto Borromeo.

La questione della spesa non è nebulosa rispetto al progetto Petiti, ed è invece un vero disastro finanziario pel Municipio la proposta del cons. Allis.

Ammira la mole Antonelliana, ma non la crede la sede meglio adatta per farne il Pantheon italiano.

La spesa che occorrerà per fare del tempio israelitico il monumento nazionale sarà forse quattro o cinque volte superiore alla cifra calcolata dal cons. Allis, perchè la decorazione di quelle immense pareti e il bisogno poi di fare una piazza davanti a quel Pantheon, non sono compresi nelle previsioni della somma occorrente al compimento della mole Antonelliana.

La Commissione scelse il progetto Petiti perchè lo credette il migliore.

La località designata per innalzare il palazzo progettato è più bella di quella in cui si trova la mole, perchè questa si trova in basso e la piazza d'Armi antica invece ha uno dei più stupendi orizzonti.

Infine trova meno conveniente adattare a Ricordo nazionale un monumento di cui non si sapeva che fare e attendere l'obolo delle altre città per terminare un edificio che da undici anni si era lasciato in abbandono.

Allis non vuol restare sotto e rimbecca Sambuy con una carica a fondo.

L'Esposizione nazionale forse starebbe discretamente bene nel palazzo Petiti quando fosse fatto; ma non starà bene in un palazzo da fare, perchè nessuno, neppur l'ing. Petiti, crede che il palazzo progettato possa essere compiuto in meno di tre o quattr'anni.

Le spese previste pel compimento della mole Antonelliana sono quelle stesse che vennero calcate dall'Ufficio d'arte del Municipio, non sospetto certamente di tenerezza e di devozione verso Antonelli.

Per contro la spesa calcolata dalla Commissione non fu oggetto di esame da parte di alcuno.

Si dice che la decorazione delle sale nella mole Antonelliana costerebbe immensamente.

Siete voi della Commissione che avrete bisogno di nascondere le pareti del vostro palazzo sotto l'oro e sotto gli stucchi.

Ma chi è che, avendo un granello di buon senso in capo e un po' di gusto artistico, oserà seriamente sostenere che si debba ornare la gran sala della mole Antonelliana?

Qui basterà che siano messe in rilievo le sagome e le linee architettoniche, perchè il monumento si presenti agli occhi del visitatore in tutta la sua imponente grandiosità.

Si parla della piazza da farsi davanti alla mole. Ma questa piazza a suo tempo si dovrà fare egualmente, anche quando la mole non venisse destinata a Ricordo nazionale.

Quanto alla località del monumento, è certo che la mole Antonelliana è quasi nel cuor di Torino, a due passi dai portici, mentre la Piazza d'Armi antica non diventerà mai una località centrale.

E poi, è vero che la mole ha le radici in un sito basso, ma il genio d'Antonelli ha ben saputo sollevare l'edificio immensamente al dissopra del povero monumento che la Commissione ha proposto.

Si osserva ancora che è sconveniente impiegare l'obolo che verrà mandato dalle città italiane per compire un edificio da tanti anni rimasto interrotto.

Niente affatto. La mole sarà terminata a spese del Municipio. L'obolo delle altre città sarà impiegato per concorrere alla formazione del vero monumento, cioè alla collezione dei ricordi storici dell'indipendenza italiana.

Villa aggiunge altre considerazioni per appoggiare la proposta sospensiva di Allis.

Mazzucchetti fa alcune osservazioni sulla spesa occorrente pel palazzo secondo il disegno Petiti, esprimendo la convinzione che in definitiva i calcoli preventivi non potranno essere molto lontani dal vero.

Altri consiglieri domandano di parlare.

Ma il Sindaco, stante l'ora tarda (11,20 pom.), manda i consiglieri a letto e rinvia il seguito della discussione a posdomani venerdì, 26 corrente.

Uno del pubblico.

ANCORA IL RICORDO NAZIONALE.

Le cose scritte ieri credevamo dovessero bastare! Ma la lettura dell'*eloquente discorso* dell'avv. Allis fedelmente e benignamente riferitoci in sunto da Uno del pubblico, e oltre ciò le cose pubblicate stamane sulla *Gazzetta del Popolo* ci fanno un dovere di riprendere la penna per dire ancora una parola.

Cominciamo dalla *Gazzetta del Popolo*, nostra egregia consorella. A lei non abbiamo che una risposta sola a fare ed è che ci stupisce come essa — che ha biasimato tanto la sepoltura del Re nel Pantheon di Roma, già mausoleo dei Cesari, consacrato da diciotto secoli, simbolo di Roma risorta all'antico splendore, — oggi si faccia così strenua propugnatrice e dell'*adattamento* o dell'*installamento* del Museo storico nel Tempio degli Israeliti, consacrato dal *gran rifiuto* di coloro per cui era stato fabbricato, e da undici anni di discussioni e di pettegolezzi.

Anche due parole su ciò che scrive **un torinese** sullo stesso giornale. Questo torinese afferma che la mole Antonelliana « par fatta apposta, ed è già dalla *pubblica opinione* **universalmente**, quasi per istintivo intuito, designata a quell'onorifico uso. » Aggiunge che « l'ammirazione di **tutti** » lo ha già consacrato fin d'ora il più grande, il più insigne monumento della città.

Ci permettiamo solamente di far notare a quell'**un** *torinese* o che ha vista corta o che non vuol vedere più in là di quelli che fanno caro a lui.

Ora noti che nessuno lo ha autorizzato lui, **uno** e solo, a parlare a nome della *pubblica opinione*, **universalmente**, a nome di **tutti**; — che come sono rispettabili le sue idee e quelle de' suoi amici o degli amici dell'avv. Allis, così non sono meno rispettabili anche quelle de' suoi avversari, di noi e dei molti nostri amici e lettori che vengono a incuorarci nella lotta e profferirci spontaneamente la loro adesione per le idee da noi svolte.

Noti quell'**un** *torinese* che, se fosse proprio vero e reale quell'istintivo intuito **universale, di tutti**, quell'applauso e quell'approvazione generale pel tempio degli israeliti, l'avv. Allis non avrebbe dovuto faticar tanto in una città di circa 250 *mila* abitanti a raccozzare *ottomila* firme di adesione, e anche fra tali poi che non han forse mai vista la mole Antonelliana; e non ci sarebbero voluti **undici anni** di indecisione, di discussione, di altalena, fra l'acquistarla o non, come ci sono voluti, per istipulare il contratto!

Noti il *Torinese* e i suoi amici, che la pubblica opinione, o almeno parte di essa, non designa niente affatto la mole Antonelliana all'*onorifico* **uso**; che questa parte di pubblica opinione designerà sempre la mole Antonelliana col nome di *Tempio degli Ebrei*, e quando questo sarà **adattato** a Museo storico, non tralascierà per questo di chiamarlo ancora **Tempio degli Ebrei adattato a Museo storico**. E ciò sempre con tutto il rispetto dovuto alla mole del cav. Antonelli.

Quello che abbiam detto all' **un** *torinese*, serve anche di risposta, in parte, ai *quattro* artisti che hanno espressa la loro soddisfazione all'avvocato Allis.

I loro nomi, riveriti, rispettati, simpatici a tutti, a noi più che ad altri forse, nomi di persone artisticamente competenti, se esprimono un'opinione *individuale*, sebbene di peso, non riassumono però nè compendiano, nè rappresentano altri nomi ed altre idee opposte di altri artisti nè meno simpatici, nè meno competenti.

Oh se stessimo all'aforisma legale che *appellatio unius vale exclusio alterius*, come sarebbero sopraffatti quei *quattro* nomi firmati dai *cento* d'altri artisti *non firmati!*

E adesso all'avv. Allis, anche nostro egregio amico, sebbene avversario in questa discussione. Non facciamo dell'*eloquenza*, che dopo lui sarebbe inutile: esponiamo fatti.

Egli ha tratto in campo la spesa: *due milioni che saranno più di tre!* Se egli non crede ai **due** milioni dell'ing. Petiti e delle Commissioni che ne hanno esaminato e approvato il progetto, noi non abbiamo nessuna ragione per credere ai *più di tre milioni* che, come argomento retorico, asserisce egli, nè competente nè autorevole in ciò.

Scrivevamo queste parole quando l'ing. Petiti ci recò la lettera che ci affrettiamo a pubblicare appresso. È la sola risposta possibile e plausibile dell'ing. Petiti all'esagerazione dell'avv. Allis.

Resti ben inteso però che noi, avversari del *Tempio israelitico adottato a Pantheon italiano*, ci asteniamo affatto dal propugnare od oppugnare il progetto Petiti che non conosciamo.

L'avv. Allis si preoccupa della spesa essenziale, di quella che costituisce il *vero Museo*: la collezione degli oggetti, dei quadri, ecc., da adornare il palazzo ch'egli deridendo intitola da Arlecchino.

O che? e ad empiere il tempio israelitico queste collezioni non ci verranno più?

Ma sì, lo dice lui stesso.

Quello però che non gli permette di dire in sua foga oratoria si è questo: che se il progetto Petiti formando un'area come *uno*, per essere ornato di collezioni vuole una data spesa, il solo salone del tempio israelitico che ha un'area *tripla* (è lui che lo vanta), vorrà per conseguenza *triplicata* spesa. O non è chiaro nè logico questo?

Ed egli vuole il tempio degli ebrei per *economizzare?*

Aggiunge l'oratore Allis altri argomenti che ridotti a sostanza suonano a un di presso così:

— Per fare a nostro uso e consumo *municipale* un palazzo-*omnibus* chi oserà chiamare il concorso delle altre città?

Uno gli risponde:

— E chi oserà chiamare questo concorso per farci rimborsare la spesa dell'acquisto già fatto del tempio?

Allis replica:

— Ma se mettete il Museo nel tempio Antonelliano, il concorso delle altre città lo chiameremo solamente pel vero Museo, cioè pei monumenti e per le collezioni da collocarvi dentro.

Ora dico io:

— E non potete chiedere il concorso sotto lo stesso titolo o pretesto anche nel primo caso?

Sofismi e sottigliezze!

L'Allis in questo momento ci manda un'altra lettera (!) per rispondere a noi:

— Non dareste voi, volendo regalare una persona cara, un vostro prezioso oggetto d'arte che già abbiate, sol perchè lo abbiate già?

— Sì: una cosa cara; ma non un tempio israelitico (come l'ha battezzato l'opinione pubblica prima che fosse finito), non un'opera, voglio pur dirlo, mal ferma, di che non si sa che fare altrimenti, che è il rifiuto di una Congregazione, che diede luogo a tante discussioni sulla sua utilità, un'opera che se fu acquistata dopo mille obbiezioni, lo fu sovratutto per ragioni di *sicurezza pubblica*.

Al Pantheon italiano, non volendo costrurre un edificio apposito, darei, se potessi, il Palazzo Madama, il Palazzo Carignano vecchio o nuovo, darei magari quel gran Pantheon dei Reali di Savoia, quel sublime monumento che è Soperga!... monumenti questi consacrati o da secoli o da avvenimenti grandiosi; non darei mai e poi mai un tempio degli Ebrei!

Senonchè l'avv. Allis, salito sul cocuzzolo della mole Antonelliana, mirando in basso trova tutti gli altri piccini piccini, e con non poca delicatezza, ma con uno sfogo oratorio grida: « Appetto a questa mole che cosa sono i vostri **meschini progetti?** »

È un bel tratto di eloquenza... ma potrebbe ripeterlo anche il più modesto sagrestano dalla sommità del suo campanile!

Oh ma basti, se abbiam già detto anche troppo e ci sono molte altre lettere da dare a leggere. Eccovele:

L'Opinione pubblica e il Ricordo Nazionale.

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Il voto favorevole ed *unanime* emesso in merito al mio progetto di Ricordo a re Vittorio Emanuele II da persone così autorevoli e così competenti quali quelle che componevano le due Commissioni speciale e consigliare, è per me la migliore delle soddisfazioni e ad un tempo il migliore usbergo contro gli appunti ed i frizzi cui possa la mia opera ancor essere fatta segno.

Solo, onde provare qual poco fondamento abbiano i dubbi e gli appunti sollevati ieri l'altro a sera al Consiglio comunale sulla serietà ed esattezza dei miei calcoli, mi rivolgo alla a me nota imparzialità del reputato Giornale da V. S. Ill.ma diretto, onde voglia, *possibilmente di quest'oggi*, rendere di pubblica ragione come siasi già presentata al signor Sindaco una *regolare e formale* offerta da uno dei *più provetti e stimati costruttori* di questa città, il quale ha ripassato uno ad uno tutti i miei calcoli, per la esecuzione del mio progetto entro l'epoca stabilita per la somma complessiva di italiane lire 1,950,000.

Persuaso del favore, mi dichiaro colla più viva riconoscenza

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo obbl.mo ing. E. Petiti.

Torino, 26 aprile 1878.

Onor. sig. Direttore,

Da due giorni la *Gazzetta Piemontese* ritorna vivamente alla carica contro il concetto da me svolto in Consiglio di destinare a sede del Ricordo nazionale la mole Antonelliana. Spero quindi ch'Ella vorrà accordare anche a questa mia quella cortese e pronta ospitalità che le son grato di aver concesso alla mia precedente.

Non mi soffermerò alle indirette accuse che la Gazzetta rivolge alla mia passata condotta in Consiglio; la mia persona è troppo piccola cosa appetto del grande argomento che discutiamo perchè io possa qui occuparmene. Dei voti che ho dati e che darò in Consiglio risponderò agli elettori che mi affidarono l'onore di rappresentarli.

La Gazzetta insiste sostanzialmente nel dire che non vuole *adattamenti* nè monumenti nazionali ricoverati in templi israelitici adattabili a vari usi.

Io non veggo il *tempio* che mai non ha ancora esistito; veggo bensì il grande monumento di cui è in corso la costruzione e che non occorre punto di *adattare* a sede del Ricordo nazionale, perchè vi è già attissimo così com'è od almeno quale dev'essere compiuto secondo i progetti del suo autore.

Può a ciò esser di ostacolo il fatto che *olim* gli Israeliti ebbero *intenzione* di farsene un tempio, un edificio cioè sacro a Dio?

Chi ricorderà ancora il tempio israelitico che non fu mai, se non *in fieri*, quando avrà ricevuto il glorioso battesimo di Tempio della patria che noi gli vogliam dare?

O le parrà di mancar di riguardo sol perchè le fondamenta dell'edificio non furono costrutte apposta e nel preconcetto di albergar in esse il Ricordo nazionale? Perchè è cosa che fu d'altri e non nostra prima che quel concetto nascesse?

Supponga ch'Ella abbia occasione di far un presente a persona amica da lei riverita e rispettata. Avrebbe Ella scrupolo di scegliere, per fargliene dono, un oggetto d'arte da lei acquistato a caro prezzo, di raro valore, a lei carissimo, sol perchè quell'oggetto Ella aveva già in casa e di essa formava il più bell'ornamento?

La Gazzetta lealmente non contesta l'esattezza dei calcoli della spesa che occorrerà pel compimento della mole Antonelliana. Unico argomento delle sue paure è la prospettiva di doverle poi aprire una piazza che permetta di ammirarla quanto si conviene. Ma la convenienza, dica pure la necessità della piazza, sarà il destinare la mole al Ricordo, che la farà sorgere, o non vi sarà piuttosto egualmente, reclamata dalla disposizione stessa dell'edificio e dei luoghi, quando pur pel Ricordo di altra sede si facesse la scelta?

Ed è questa, convenienza, necessità *attuale*, così che bisogni proprio aprirla subito subito? Nè si potrà, per quanti anni vorremo, ammirare il Museo storico *contenuto* nella mole, senz' uopo alcuno di una piazza per accedervi, tanto meno di una piazza che costi i quattro o cinque o chi sa quanti milioni che, scherzevolmente, la Gazzetta sospetta covati dalla mia fantasia?

Non s'allarmi, la Gazzetta, [illegible] fantasmi! Ed ora mi permetta di [illegible] riparando ad una lacuna ch'Ella [illegible] nella mia precedente. È vero ch'io [illegible] le obbiezioni da lei svolte contro [illegible] di collocare nella quale il monumento [illegible] dal re Umberto. Noi feci, perchè que[illegible] fu mai mio proposito. Forse è punto [illegible] che potrebbe studiarsi, ma dalla sua [illegible] è affatto indipendente il progetto da [illegible] sostenuto di destinare a sede del Museo o Pantheon dell'indipendenza italiana il monumento dovuto al genio dell'illustre Antonelli.

Ripetendole i sensi della più distinta mia stima, sono della S. V. Ill.ma

Torino, 24 aprile 1878.

Dev.mo A. Allis.

Preg.mo sig' Direttore,

Permetta che dica anch'io la mia sul Ricordo nazionale al re Vittorio.

La questione, a mio avviso, fu portata al Consiglio comunale senza bastevoli studi; si volle precipitare e si fece male.

Voler costrurre un gran palazzo-caserma, un nuovo palazzo Carignano, ma molto meno bello, per farne una Galleria nazionale di quadri di battaglie e di plebisciti, è per me un assurdo. Volete fare un Versailles? — le ricchezze della Francia intera, e quasi un secolo poterono appena arrivarvi; e volete che ciò faccia una città carica d'imposte governative, una città che per tutti i suoi servizi, compresa l'istruzione pubblica, non arriva ad avere 8 milioni annui d'introito?

Dunque palazzo-*omnibus* no!

Dovrassi dunque, come propone l'avv. Allis, porre il Ricordo nazionale nell'ex tempio israelitico?

Ciò nemmeno non mi va.

Tralascio le ragioni di convenienza, ma per me sta sempre un fondo di dubbio che questo edifizio abbia una bella volta a sfasciarsi e cadere.

Alcuni ingegneri dissero che non v'era pericolo, altri ingegneri e costruttori invece, osservando i cedimenti e le fenditure già avvenute, pensando al disgregamento lento che succede e può succedere nei materiali sottoposti a grande e continuo sforzo, alle oscillazioni che può provare quell'immensa mole, specialmente quando sia ancora elevata di non so quanti metri, non sono niente tranquilli in proposito.

È vero che l'ultima Commissione dei presidi delle scuole d'applicazione degli ingegneri dichiarò il fabbricato in condizioni da poter essere ultimato; ma anche questo voto non è così esplicito e assoluto come dovrebbe desiderarsi, e diffatti quella Commissione suggerisce delle opere di rinforzo da prendersi dalle fondamenta in su.

L'egregio ing. Antonelli sostiene invece, e credo con ragione, che tali opere farebbero più male che bene, e quelle opere furono abbandonate.

Che ne consegue?

Ne consegue che se (il Cielo ci risparmi tale disgrazia!) arrivasse o presto o tardi un disastro terribile, la responsabilità del medesimo tutta cadrebbe sui consiglieri che votarono la continuazione di tale edifizio.

Dunque?

Dunque questo non è luogo da riporvi i preziosissimi ricordi del re Vittorio Emanuele; dunque è bene che il Municipio faccia continuamente, con ogni diligenza, osservare lo stato di quella costruzione.

E il Ricordo?

Per il Ricordo bisogna stare nei limiti del possibile. — Si costituisca un edifizio di 600 a 700 mila lire che serva per Museo civico, per le scuole civiche di disegno, ed in cui siavi nel posto più distinto una stupenda sala, un sacrario destinato a contenere l'effigie marmorea del Gran Re, e tutti quei preziosissimi oggetti che ad esso appartennero od hanno relazione con la gloriosa epopea del risorgimento italiano; si ometta la grande aula per le solennità, è troppa spesa, e per ora ne faremo a meno, come ne facemmo pel passato.

Se, come parmi utile, si annettono al Museo le scuole di disegno, bisogna abbandonare l'ubicazione troppo eccentrica della piazza d'Armi, e cercarne un'altra, per es. l'aiuola Balbo.

Ad ogni modo è chiaro che *la pratica* non è ancora bene istrutta; dunque si studi meglio prima di incappare in qualche grosso errore.

Un altro del pubblico.

Egregio Sig. Direttore,

Costretto a partire stamane da Torino, non vorrei fosse altrimenti interpretata la mia assenza questa sera dal Consiglio comunale. Sono dolente di non poter combattere sino all'ultimo contro l'infelice pensiero di trasformare il tempio israelitico in **Museo Vittorio Emanuele II.**

So che taluno vorrebbe farmi credere troppo proclive alle inutili spese; io però stasera voterei contro lo sciupio dei molti milioni che bisognerebbe poi fatalmente fare quando attorno al cosidetto *Pantheon* fosse necessario di creare una piazza in armonia coll'ingente mole Antonelliana.

Ringraziando V. S. della cortese ospitalità accordatami, passo a, ecc., ecc.

E. Di Sambuy
Consigliere comunale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. MDCCCXLIX, parte suppl.), del 4 aprile, che costituisce in corpo morale l'asilo infantile di Manta, in Cuneo.

2. **Un regio decreto** (n. 4340), del 24 febbraio, che concede agli individui nominati nell'annesso elenco la facoltà di occupare le aree e derivare le acque nel medesimo indicate.

3. **Un R. decreto** (n. MDCCCL, parte suppl.), del 4 aprile, che autorizza la inversione del patrimonio della cessata Confraternita della pace ed oratorio del Rosario, in Tremestieri, a pro degli ammalati poveri e indigenti inabili al lavoro.

4. **Un R. decreto** (n. MDCCCLI, parte supp.), del 7 aprile, che autorizza l'inversione del patrimonio della pia istituzione di Pellegrino-Pattarazzi in favore del Conservatorio di Santa Maria di Baracceno, in Bologna.

5. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno, fra le quali notiamo la seguente:

Torre commendatore Carlo, prefetto di prima classe, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

6. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

CRONACA

26 aprile.

Effemeridi torinesi. — 26 aprile.

1812. La signora Blanchard, partendo dal castello del Valentino, compie un'ascensione aereostatica, la prima che siasi vista in Torino.

1851. Esplosione della polveriera di Borgo Dora, per accensione spontanea della botte di miscuglio ternario di polvere da mine. Rimasero morte sul sito 24 persone: altre quattro morirono poco dopo negli ospedali. Circa un centinaio furono i feriti. I medici di beneficenza ebbero a visitare nel sobborgo dal 26 aprile al 31 maggio 694 persone ammalatesi per lo spavento provato al momento dello scoppio.

Tutti ricordano che in quest'occasione grandemente si segnalarono il compianto Duca di Genova ed il sergente Paolo Sacchi.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato stassera alle 8 precise in seduta pubblica.

Società del Tiro a segno. — Ieri mattina aveva luogo nel Bersaglio comunale l'inaugurazione delle esercitazioni della R. Società e l'apertura d'una gara fra i componenti l'Associazione universitaria pel Tiro a segno.

Le LL. AA. RR. il duca d'Aosta, il duca di Genova ed il principe di Carignano, presidente della Società, degnavansi onorare di loro presenza l'inaugurazione; erano a riceverle in un colla Direzione della Società ed il Comitato direttivo dell'Associazione, il Sindaco comm. Ferraris e buon numero di soci e tiratori.

Le LL. AA. si trattennero per più d'un'ora nel locale del Tiro percorrendone i diversi scompartimenti, occupati dai tiratori della Società e dagli studenti, e diedero segni non dubbi d'interessarsi moltissimo pel buon andamento nella città nostra della nobile ed utile istituzione del tiro.

I ricchi e stupendi doni offerti alla Società per le gare riservate ai soci da S. M. il Re e dalle LL. AA. RR., esposti sotto il capannone, attiravano l'attenzione generale.

Tutti ne ammiravano la finitezza del lavoro ed il buon gusto, dimostrando la massima riconoscenza verso gli Augusti Donatori per così segnalati favori prodigati alla Società.

Torino, 26 aprile 1878.

Per la Direzione
Il socio segretario Paolo Riccardi.

Necrologio. — È morto in Roma il cav. Francesco Serra, maggiore di stato maggiore, figlio del conte Serra, vice-presidente di Corte d'Appello ed ex-presidente del Senato del Regno.

— Il 21 corrente è morto pure a Roma, in seguito a brevissima malattia, il colonnello Crema cav. Eugenio, di Torino, in età di 45 anni.

Era un distintissimo ufficiale e comandava la direzione d'artiglieria di Roma da un anno circa.

Teatri. — Gerbino. — La compagnia Bellotti-Bon n. 2 ci offre stassera la sua prima novità drammatica: la *Frine* di Riccardo Castelvecchio, commedia in 4 atti che venne già rappresentata a Roma ed a Napoli.

Sarà una serata di grande concorso pel Gerbino.

Cronaca nera. — A Torino.

Fuoco nel camino. — Ieri sera, verso le 8 1/2, si manifestava il fuoco nel camino di abitazione di certa B. R., in Piazza Solferino; ma accorsi in tempo gli agenti di P. S. ed i pompieri, poterono in breve spegnerlo senza che la proprietaria risentisse alcun danno.

*** *Rapina.* — Due sconosciuti ieri, verso il mezzogiorno, tolsero di tasca a certo V. B., d'anni 19, di Pont Canavese, l'orologio ed un marengo d'oro e poi si diedero alla fuga.

Il fatto avvenne nelle vicinanze del così detto *Rondò della forca* vicino al Manicomio.

A mezzogiorno! Non c'è male davvero!

*** *Una tavola!* — Nella notte dal 23 al 24 corrente i ladri penetrarono nel giardino dell'albergo all'insegna dell'*Angelo*, alla Madonna di Campagna, e non sapendo far di meglio, rubarono a danno di quell'albergatore una tavola del valore di L. 10.

*** *Effetti del vino.* — Certo G. D. ieri in via Mascarà dopo aver fatto il giro di parecchie osterie riportandone una famosa ubbriacatura, molestava i passanti e minacciava di busse chi lo redarguiva.

Due guardie municipali, che si pigliarono la briga di fargli passar la sbornia, durarono non poca fatica a trarlo da quella località; ma non avendo potuto sapere dove abitasse, lo condussero alla Questura.

*** *Arrestati:* 14, fra cui 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 25 aprile.

Morti. — Pellino Giuseppe, d'anni 59, di Torino, negoziante in carta — Lupino Rosa, id. 5, di Torino — Carignani Felice, id. 73, di Torino — Tiboldo Clara nata Racchiardi, id. 55, di Torino — Fantino Rosa, id. 21, di Torino — Ghiglione Giovanni, id. 67, di Torino — Balbo Maria nata Tesone, id. 31, di Torino — Masò de la Roche conte Luigi Emanuele, id. 78, di Torino — Sylva cav. Antonio, id. 77, di Milano — Sibille cav. Andrea, id. 73, di Chiomonte, dottore in medicina e chirurgia — Botto Paola nata Chiapella, id. 52, di Mondovì — Rossanda Rosa nata Calza, id. 82, di Carignano — Marzari Livia nata Passaglia, id. 28, di Ravenna — Beltramo Giuseppe, id. 43, di Dronero, panettiere — Facchetti Antonio, id. 14, di Moneglia, studente — Più 6 minori d'anni 7. — *Totale 21, cioè a domicilio 14, negli ospedali 7.*

Nascite 22, [illegible]

Matrimoni [illegible]

Spettacoli d'oggi

Gerbino o. 8. — *Frina* — *Denti finti e capelli tinti.*

Balbo, *riposo.*

Rossini, *riposo.*

Nazionale — o. 8 *Il Barbiere di Siviglia*, opera — Divertimento danzante.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
25 aprile 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Oscillazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	728,5	+ 8,5	7,6	89	14° 21'	calma	copert.
9 a.	728,6	+ 10,1	7,0	83	14° 20'	S d.	copert.
12 m.	728,6	+ 12,2	6,9	63	14° 27'	S E d.	copert.
3 p.	727,7	+ 14,7	7,9	62	14° 23'	S d.	n. p. s.
6 p.	727,4	+ 4,7	8,1	64	14° 23'	S d.	ser. n.
9 p.	727,6	+ 12,0	7,7	72	14° 23'	S d.	ser.

Temperatura estrema al { Minima + 7,7
Nord in gradi centesimali { Massima + 16,2
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 26 aprile + 8,7

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 27 aprile 1878.
Nascere del SOLE, 5 16 — Passaggio al meridiano, 0 17 — Tramonto, 7 18
Nascere della LUNA, 3 3 matt. — Passaggio al meridiano, 8 30 matt. — Tramonto, 2 26 sera.
Giorno della Luna 25.

CORRIERE DELLA SERA
25 aprile.

NOTIZIE DA ROMA.
24 aprile.

Il viaggio del Re a Parigi. — La notizia del viaggio del re Umberto a Parigi propagata dai giornali francesi e poi smentita, prese origine dall'invito fatto dal maresciallo Mac-Mahon al Re di recarsi ad assistere all'inaugurazione dell'Esposizione pel 1° maggio.

A tale invito fu risposto con l'espressione del rincrescimento di non poterlo accettare e d'un semplice desiderio senza alcun impegno.

— *Visita reale.* — S. M. la Regina è andata oggi all'albergo del *Quirinale* per rendere visita alla duchessa Luisa di Baviera, che lascierà Roma di questa settimana.

— *La Commissione sui lavori del Tevere.* — La Commissione sui lavori del Tevere, della quale è presidente l'on. Cairoli, ha terminati i suoi studi. Una sotto-Commissione, composta degli ingegneri Bracci e Canevari, fu incaricata di redigere la relazione che sarà presentata all'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici. Questa relazione dà un saggio dei lavori eseguiti sino ad ora.

Dopo aver enumerati i motivi, i quali secondo la Commissione impedirono che i lavori fossero condotti innanzi con tutta l'attività desiderabile, la relazione indica i rimedii da adottarsi perchè non si abbiano a deplorare nuovi ritardi.

Leone XIII fuor del Vaticano.

L'Agenzia Havas ha un dispaccio da Roma, 22, così concepito:

« Assicurasi che il Papa, dietro i consigli de' suoi medici, è deciso in massima a passar l'estate fuori del Vaticano; ma Sua Santità non ha ancora scelto il luogo della sua residenza.

CORRIERE DEL MATTINO
26 aprile.

L'ENCICLICA DEL PAPA.

Il tenore di questo documento, che certo ha la sua importanza, è quello che ci aspettavamo.

Chi avesse sperato che il nuovo Pontefice dichiarasse addirittura che il potere temporale è inutile al papato e che egli si rassegnava ad esserne privo; che le nuove leggi civili, contrarie alle pretese ecclesiastiche, sono giuste e il clero non deve solamente subirle, ma approvarle; chi ciò avesse sperato, diciamo, avrebbe dimostrato di non conoscere affatto l'indole della Curia romana, le condizioni in cui si trova il Pontefice e la potenza delle tradizioni del Vaticano.

Un papa che così facesse sarebbe un rivoluzionario impossibile, vedrebbe tutto mancargli dintorno; ridotto in un isolamento impotente, e forse assai probabilmente deposto, non solo non avvantaggerebbe la causa della conciliazione della Chiesa col progresso civile, ma la comprometterebbe talmente da rendere tale conciliazione per molto maggior tempo e forse definitivamente ineffettuabile.

Gli uomini e le istituzioni vanno presi come sono e da loro non bisogna mai domandare di più di quello che possono dare, secondo la loro natura, secondo le condizioni in cui si trovano.

Quello che ragionevolmente poteva sperarsi soltanto era che nella rivendicazione dei pretesi diritti della Chiesa, il Capo di questa fosse relativamente moderato; che, senza commettere l'assurda sconvenienza di condannare l'opera del suo precessore e anzi volendo e dichiarando volerla continuare, facesse capire, provasse quasi, colla dignità e colla temperanza del discorso, che sarebbero scartati tutti i mezzi violenti, illegali, meno corretti di cui una setta sostenitrice di quell'opera tentò e tenterebbe tuttavia servirsi.

E codesto ci pare che nell'Enciclica di Leone XIII si possa scorgere, tanto più se le parti si raffrontino, si considerino insieme, nel complesso, ben interpretate e quasi, diremmo lumeggiate dall'accento generale che domina e regge tutta la composizione.

Il quale accento generale sembra a noi molto ispirato a sentimenti di riguardo e quasi diremmo di affetto al progresso e al benessere della società civile ed a sinceri voti per lo stabilimento e prosperità dei progressi moderni, per cui la condizione sociale viene sempre via migliorandosi.

Il Pontefice dice che la Chiesa deve stare in mezzo a combattere e vincere, dall'una parte la superstizione, dall'altra l'incredulità; e noi pure le riconosciamo codesto sublime ufficio e ci auguriamo che essa possa compirlo e lo compia. Ma è superstizione l'esagerato potere chiesastico e l'invadere di questo nelle cose civili: e la incredulità non si combatte e non si vince che colla scienza e mercè la scienza. E una Chiesa che si abbraccia alla scienza, è una Chiesa che vuole il progresso, che vuole la libertà e opera per ottenerli.

NOTIZIE DA ROMA.
25 aprile.

I diritti di successione. — In seguito alla diminuzione verificatasi da qualche tempo negli incassi dei diritti di successione dovuti all'Erario, l'on. Conforti con recente circolare ha richiamato l'attenzione dei ricevitori sul fatto che molti interessati, interpretando troppo latamente a loro favore la disposizione del Codice civile relativa alla facoltà di accettare o no la eredità adita col beneficio dell'inventario entro il termine di quaranta giorni dalla chiusura del medesimo, ne profittano per esimersi dal pagamento dei diritti davanti al Governo.

Il Guardasigilli, ricordando quindi nell'anzidetta circolare l'obbligo che hanno tutti gli interessati di emettere la dichiarazione dell'ammontare dell'eredità entro tre mesi dall'aperta successione indipendentemente dalle facoltà ad essi accordate per adire definitivamente l'eredità anzidetta, ha inculcato ai ricevitori di non tener conto delle proroghe ottenibili per la chiusura dell'inventario, e di curare nel termine stabilito la riscossione dei diritti spettanti al Governo nelle diverse successioni ereditarie.

Franamento di una montagna.

Il *Piccolo* di Napoli ha da Monteleone (Calabria) in data 24:

« Franata montagna Coppolo. Sotterrato gran parte paese. Perite trenta persone. Temonsi maggiori danni. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.
Della sera.

Roma, 25. — La *Voce della Verità*, edizione del mattino, pubblica il testo latino dell'Enciclica del Papa. L'Enciclica descrive i mali morali e materiali della società e della Chiesa al momento che il papa Leone XIII ha assunto il Pontificato. Enumera i benefizi che la Chiesa ed il Pontificato romano fecero alla società e alla civiltà, specialmente dell'Italia; dice che la Chiesa non è avversa alla civiltà. Indica quanto abbia torto la società moderna di avversare la Chiesa ed il Pontificato romano, specialmente riguardo al suo principato civile, alla guarentigia della sua libertà e indipendenza. Per l'occupazione di questo principato civile, la Chiesa rinnova e conferma le proteste di Pio Nono.

Prega i principi ed i capi dei popoli di non privarsi dell'aiuto della Chiesa, tanto ad essi necessario in questi tempi in cui è scosso il principio dell'autorità legittima. Il Papa congratulasi coi vescovi della loro unione, raccomanda le sane dottrine per le scuole, la riforma del costume e specialmente la santità del matrimonio. Confida che coll'aiuto di Dio e lo zelo dei pastori, la società ritorni finalmente all'ossequio della Chiesa. Ringrazia i vescovi ed i fedeli di tutto il mondo per le testimonianze dategli subito dopo la sua elezione.

Il tuono generale dell'Enciclica è temperato e pieno d'affetto per la società.

Londra, 25. — Il *Daily News* dice: Il generale Totleben è giunto a Santo Stefano. Una forte burrasca imperversò nel Mar Nero; una corvetta turca è perita.

Lo *Standard* ha da Vienna che la Germania ricusò di garantire la linea di demarcazione dopo il ritiro dei Russi e degli Inglesi.

Il *Times* ha da Vienna: Nel caso del ritiro dei Russi e degli Inglesi, la Porta intende di conservare la sua libertà d'azione, e ricusa d'impegnarsi a non impedirne il ritorno.

Vienna, 25. — La *Nuova Stampa Libera* reca un telegramma da Londra il quale dice che la Germania propose un trattato offensivo e difensivo anglo-tedesco per assicurare la pace. Salisbury ricusò, dicendo che i riguardi verso la Francia obbligano l'Inghilterra a non provocarne la suscettività con una alleanza anglo-tedesca.

Del mattino.

Costantinopoli, 25. — I Russi avendo intavolato trattative coi Musulmani sollevatisi nel Rodope, le ostilità sono rallentate. Una Commissione russo-turca lavora per la pacificazione.

Le malattie aumentano nell'esercito russo.

Assicurasi che le ostilità nella Tessaglia sono cessate.

Pietroburgo, 25. — L'*Agenzia Russa* ripete che le trattative continuano. Lo scambio delle idee fra i Gabinetti sulle principali quistioni precederà il Congresso.

L'Inghilterra domanda soltanto che la Russia riconosca il carattere europeo delle questioni.

Gorciakoff sta assai meglio. La febbre è scomparsa.

Londra, 26. — Lo *Standard* ha da Bukarest: Una circolare ministeriale informa i prefetti che la convenzione colla Russia è ancora in vigore ed ordina di mantenere la tranquillità, malgrado le provocazioni. Un conflitto sarebbe disastroso per la Rumenia, che deve attendere il verdetto del Congresso.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che, in seguito alla pressione dei Russi, la Porta ordinò lo sgombero di Batum. La popolazione di Batum e di Trebisonda armasi contro i Russi.

Lo *Standard* ha da Vienna che il granduca Nicolò minacciò di rendere responsabile la Porta della sollevazione della Rumelia. Credesi che ciò sia un pretesto per occupare Costantinopoli.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*
Della sera.

ROMA, 25, ore 1,10. — L'on. Conforti, ministro di grazia e giustizia, deferì alla Corte di cassazione di Roma il giudizio sulla legalità delle deliberazioni prese in assemblea generale dalla Corte d'appello e dal Tribunale di Parma, per protestare contro le parole usate verso il cav. Oliva, procuratore generale presso la Corte d'appello di Parma.

— La Commissione sull'inchiesta agraria si radunerà il 4 maggio, per discutere intorno al tempo ed ai fondi necessarii per terminare le operazioni, avendo l'on. Zanardelli, con una sua lettera diretta alla presidenza della Commissione, promesso di presentare un progetto di legge diretto ad estendere il tempo pel compimento dell'inchiesta ed a chiedere maggiori fondi.

TRIESTE, 25. — *Pietroburgo*. — Sono chiamati sotto le armi duecentoquaranta mila uomini delle milizie territoriali.

Annunciasi che verrà proclamato lo stato d'assedio nei Governi di Pietroburgo, Cherson, Bessarabia e Crimea.

Bucarest. — Il principe Carlo ed il Governo si preparano a trasferire la loro sede a Turn-Severin. Gli archivi vennero già spediti a Craiova.

L'agente rumeno abbandonerà Pietroburgo.

Gli insorti musulmani della Bulgaria e della Rumelia si sono organizzati militarmente.

A Rustsciuk venne scoperta una congiura turca il cui scopo era di preparare un massacro analogo a quello dei Vespri siciliani. I caporioni della cospirazione vennero immediatamente fucilati.

È atteso a Odessa un rinforzo di 18 battaglioni per completare la formazione di 26 nuovi reggimenti di Cosacchi.

ENCICLICA DEL PAPA.

ROMA, 25, ore 2,40. — Oggi venne pubblicata l'Enciclica papale diretta ai vescovi. Essa comincia dicendo che lo scopo del Papa nell'indirizzare l'Enciclica ai vescovi è quello di esprimere l'affetto che egli sente per loro, e di avvalorarli a sostenere l'odierna lotta.

Fa quindi una orribile pittura dei mali che affliggono la società, dicendo doversene attribuire la causa al disprezzo che si ha per la Chiesa ed al rifiuto di riconoscere l'autorità di essa che pure è vindice e tutela di ogni legittimo potere.

Dice che i nemici dell'ordine apposta attaccano la Chiesa perchè vedono in essa la difesa d'ogni autorità, e fa quindi l'apologia della Chiesa e del Pontificato, proclamandoli propagatori di civiltà e baluardo, specialmente in Italia, contro la superstizione e la barbarie.

Perciò dice essere necessario conservare intatta la dignità della Cattedra romana.

Riguardo poi alla questione del potere temporale, l'Enciclica prosegue nei seguenti termini:

« Per tutelare nel miglior modo che ci è dato il diritto e la libertà della Santa Sede, non mai cesseremo di esigere che la nostra autorità sia rispettata, che il nostro ministero e la nostra potestà siano lasciati pienamente liberi ed indipendenti, e che ci venga restituita quella posizione che la Sapienza divina da gran tempo aveva formato ai Pontefici.

« Non un vano desiderio di signoria o di dominio ci muove a domandare il ristabilimento del principato civile, il quale deve essere reclamato, perchè lo esigono i nostri doveri e i solenni giuramenti prestati, perchè non solo è necessario alla tutela ed alla conservazione e alla piena libertà del potere spirituale, ma anche perchè è evidente che quando si tratta la causa del dominio temporale, si tratta pur quella del bene e della salvezza dell'umana famiglia.

« Quindi per ragione dell'ufficio nostro, che ci stringe a difendere i diritti della Chiesa, non possiamo dispensarci dal rinnovare e confermare con questa lettera tutte le dichiarazioni e le proteste che il nostro predecessore Pio IX fece ripetutamente contro l'occupazione del principato civile e contro la violazione del diritto della Chiesa Romana; e nello stesso tempo ci rivolgiamo ai principi ed ai supremi reggitori dei popoli scongiurandoli nel nome augusto di Dio a non voler rifiutare in momenti così periglicsi quello stesso sostegno che loro offre la Chiesa, a raggrupparsi concordi e volenterosi intorno a questo fonte di autorità e di salute, a stringere vieppiù con essa intimi rapporti di rispetto e di amore.

« Faccia Iddio che essi, convinti di questa verità, — riflettendo che la dottrina di Cristo, secondo sant'Agostino, se venga seguita, è sommamente salutare alla repubblica, e nella prospera condizione della Chiesa e nella riverenza ad essa è riposta anche la pubblica pace e prosperità — rivolgano le loro cure e i pensieri a migliorare le sorti della Chiesa e del suo visibile Capo, preparando così ai loro popoli, avviati pel sentiero della giustizia e della pace, un'èra novella di prosperità e di gloria. »

Raccomanda ai vescovi di ridestare il fuoco della religione e di impadronirsi dell'insegnamento. Ricondanna le false dottrine e deplora le pessime conseguenze del matrimonio civile, esortando i vescovi perchè inculchino l'obbedienza alle leggi ecclesiastiche coniugali.

Termina rallegrandosi della concordia del vescovato e ringraziando delle dimostrazioni ricevute da ogni parte della cattolicità.

PARIGI, 25, ore 4,20. — Le difficoltà del momento provengono dalla dichiarazione fatta da Salisbury che l'Inghilterra non sopporterà che il trattato di Santo Stefano riceva un principio di esecuzione.

Questa dichiarazione accenna alla riunione dei notabili bulgari per la nomina del principe, ed alla domanda fatta dai Russi alla Porta di fare sgombrare le piazze del Quadrilatero.

La Porta, consigliata da Layard, ricusa di fare sgombrare Sciumla e Varna prima della conclusione definitiva della pace.

Del mattino.

PARIGI, 26, ore 9,15. — L'Ambasciata russa ha ricevuto notizie inquietanti sullo stato della malattia del principe Gorciakoff. Temesi una catastrofe.

— Nei circoli diplomatici si considera l'arrivo di Totleben a Santo Stefano come un indizio che la Russia s'appresta a prossime operazioni militari di cui Costantinopoli sarebbe l'obbiettivo.

— La stampa progressista di Berlino si mostra favorevole all'attitudine presa dall'Inghilterra.

— Assicurasi che la Russia, temendo che un conflitto colla Rumenia possa produrre gravi conseguenze, è disposta ad addivenire ad un compromesso colla Rumenia. Essa avrebbe ufficiosamente proposto che tanto la Bessarabia quanto la Dobrugia siano divise in due parti: la parte occidentale che s'appoggia sul Pruth e sul Danubio sarebbe data alla Rumenia, e la parte orientale, che s'appoggia sul Mar Nero, alla Russia.

Questa combinazione ha poche probabilità di essere accettata, perchè lascierebbe le bocche del Danubio in possesso della Russia.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo 24 | 25

		24	25
FARINE 8 marc. pel corr. (*) L.		67 75	68 —
» » per magg. e giug.	»	67 75	68 —
» » luglio e agosto	»	67 75	68 —
» » pei 5 mesi da lug.	»	67 75	68 —
ZUCCHERI saccarino 88,13 (**)	»	57 50	57 25
» » 7,9	»	63 50	63 25
» bianco 3	»	67 75	67 50
» raffinato scelto	»	146 —	146 —

LIVERPOOL, 25 aprile (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 10,000, [illegible] per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Mercato migliore.
Importazione della giornata 16,000.

HAVRE, 25 aprile (sera).
COTONI — Vendite balle 300.
Mercato calmo-invariato.
CAFFÈ — Vendati sac. 4330.
Mercato attivo-fermo.

MARSIGLIA, 25 aprile (sera).
FRUMENTI — Importazione ett. 13,772
» — Vendite » 57,986
Mercato migliore.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) 100 chil. netti, tela compresa.

BORSINO.
Torino, 26 aprile (ore 1 pom.).

La malattia del principe di Bismarck che fu giudicata assai grave impressionò le Borse di Germania, che fecero un sensibilissimo ribasso. La Borsa di Parigi fin da ieri sera ne aveva avuto il sentore, ed anche oggi all'apertura segnava corsi ancora minori. L'Italiano dopo aver aperto a 70 85, cioè 40 cent. di meno della chiusura e 20 dal Boulevard, scendeva a 70 75, per chiudere in ripresa a 70 97 1[2.

I valori francesi sono essi pure quotati con qualche cent. di meno.

Il Consolidato inglese a 94 13[16 vale quanto 1[8 di meno.

Da noi con affari più che limitati si fece da 78 80 a 78 85, però già sotto l'influenza della chiusura meno cattiva di quanto i primi corsi facevano presagire.

Oro da 22 10 a 22 15.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.
Torino, 26 aprile 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in 1 79 79 05 f. p. — C. d. m. in c. 78 75 70 70 70 — in l. 78 75 f.c. — Riporti cent. 20 25.

Corso legale 78 70.

Az. Banca Naz. C. d. m. in l. 1966 50 f.c.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. [illegible] 50 — in l. Riporti L. 1 — 1 95 [illegible]
Oro da 22 13 a 22 17.

CAMBI		a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc. (breve / lungo)	meno 3	110 75 111 05	— — — —
Svizzera	meno 3 1[2	110 65 [illegible]	— — — —
Londra	più 3	[illegible]	[illegible]
Germania	più 4	— — — —	134 8[4 [illegible]

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 26 aprile 1878.

La reazione continua su tutta la linea a Londra ed a Parigi.

Consolidato inglese 94 13[16. — 3 0[0 francese da 72 45 a 72 35. — 5 0[0 francese da 109 70 a 109 55. — Italiano da 71 25 a 71.

Alla sera sul Boulevard:
3 0[0 francese 72 20. — 5 0[0 francese 109 40. — Italiano 70 90.

I dispacci particolari di Borsa portano che la tendenza è debole. Le notizie politiche nulla presentano di favorevole. [illegible] tenza è disposta a fare la [illegible] concessione ed in tale stato di cose non si vede come si possa venire ad un accordo. [illegible]

Da noi questa mattina si [illegible] Si faceva quindi 78 77 1[2 per [illegible] nuovo a 78 75 più in lettera [illegible]

Az. Banca Naz. 1965 a 1960.
Az. Mobiliare da 650 a 649.
Az. Banca Torino 700.
Az. Banco Sc. 291 1[2 a 292.
Az. Banca Subal. 310 a 309.
Az. Tabacchi 844 a 842.
Az. Meridionali 341 a 342.
Obbl. Meridionali 245 a 244.
Obbl. Cavour 456 a 495.
Cartelle S. Paolo 463 a 462
Cambi sempre stazionari.
Francia 110 75 a 111.
Londra 27 67 1[2 a 27 72.
Oro 22 12 a 22 16

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 25 aprile 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	240 64
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	240 64
	Tot. nel mese a oggi	178	
Stagionatura Sociale Autorizzata	Organzino	9	643 20
	Trame	3	234 16
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	877 36
	Tot. nel mese a oggi	397	
Condiz. sete di M. Fossone	Organzino	1	86 12
	Trame	»	» »
	Greggia	1	49 11
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	135 23
	Tot. nel mese a oggi	40	

Lungo e fiero morbo sopportato con esemplare rassegnazione rapiva all'affetto de' suoi cari, appena quattordicenne,

Antonio Facchetti.

Possa il sincero compianto di un amico lenire l'amarezza di tanta perdita negli afflittissimi genitori. O. V.

Competente mancia a chi recasse alla Direzione di questo giornale un involto (enveloppe) di carta gialla della fotografia Ambrosetti con entrovi tre ritratti fotografici e un bigliettino scritto, stato smarrito quest'oggi verso le ore quattro all'uscita della Galleria Subalpina per entrare sotto il portico del palazzo Carignano in piazza Carlo Alberto.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Dénis, 65.

DA AFFITTARE PEL PRIMO luglio una bottega con altri locali annessi, con rilievo dei mobili. — Via Roma, vicino a piazza S. Carlo.

Dirigersi al signor Rossi Pietro, piazza Carignano, N. 4, piano primo. 2014

AFFITTAMENTO PEL SAN Martino 1878, di due cascine denominate Ekaterinova e Giacona tanto unite che separate, site in territorio di Caluso, della complessiva superficie di Ea. 182 circa, (giornate 496) tra campi e prati irrigui, distanti 3 chilometri dalla Stazione ferroviaria.

Dirigersi in Villastellone al proprietario Assom Ferdinando. 2005

DA RIMETTERE PER MOTIVI di famiglia un'avviatissima Panetteria in una delle migliori posizioni di Torino; anche con mora, mediante solida cauzione.

Rivolgersi alla ved. Bertola G., via S. Massimo, N. 36. 2006

VENDITA VOLONTARIA DI Casa a due piani con casino e giardinetto in Torino, Corso Principe Eugenio, vicino al Borgo San Donato.

Per maggiori nozioni rivolgersi allo studio dei notai Operti e Remigio, Corso Siccardi, N. 5. 2016

PER CAUSA DI TRASLOCO. Vendita a prezzi ridotti di diverse locomobili[illegible] a vapore, forni parallel, *torchi da uva, macchine* [illegible], *seghe a bindello*, [illegible] *poinçonneuses*, [illegible], *presse idrauliche*, ecc.

L. BRUN, via Ospedale, n. 20. 2009

DA VENDERE TERRENO FABbricabile sul Corso Vinzaglio, della superficie di mq. 1650 a L. 12 il metro.

Dirigersi all'avvocato Zanazzio procuratore, via Doragrossa, 41, piano primo. 1993

AL PRESENTE MAGAZZINI da affittare, con Mobili di negozio da **rimettere** consistenti in **Scaffali, Banchi**, ecc. ecc. Dirigersi corso Principe Amedeo, 12, ed all'agenzia Pietro Rossi, piazza Carignano, 4. 1984

DEPOSITO DI CARBONE FAGgio a L. **2 10** al miriagramma in via delle Rosine, N. 6. Si ricevono le commissioni dal portinaio. 1981

UN PROFESSORE LAUREATO francese, ex-direttore d'Istituto in Italia, cerca impiego in una famiglia civile od in un buon Istituto. Rivolgersi a P. P., N. 85, fermo in posta. Milano. 1980

UN GIOVANE POTENDO OFfrire una forte cauzione cerca impiego. Scrivere alle iniziali G. P., N. 33, fermo in posta, Milano. 1979

PRESSO I FRATELLI CESA Orologieri, Piazza Castello, N. 18, si può avere per sole L. 45 il solido, elegante e perfezionato **Rémontoir** a cilindro d'argento **Dumont**, brevettato in Italia ed all'Estero. Garantiti e franchi per tutto il Regno. 0482

FELTRI PER TETTOIE — COpertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltati per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro contro la umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità, presso **F. Cominoli**, N. 8, via Arcivescovado, Torino. 1611

Incanto volontario

il 14 maggio 1878, ore 10 ant., di una **Farmacia e Drogheria** ben avviata e piazzata, con servizio dei poveri ed Ospedale in San Maurizio Canavese, stata acquistata per L. 6000 circa; si espone all'asta per L. 3000 presso il sig. notaio Ba, in San Maurizio Canavese. 2020

Incanto volontario

di una **Villeggiatura** e beni annessi in territorio di S. Mauro ed in prossimità delle fini di Torino, di una superficie di ettari 8 76 22 (giornate 23 circa), sul prezzo di L. 18,000 compresi i mobili.

Esso avrà luogo il giorno di sabato 11 maggio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, per mezzo del notaio Torretta nel suo studio, via Arsenale, N. 6, piano 2º, ove sono visibili le condizioni relative. 2019

DIREZIONE

DEL R. MANICOMIO DI TORINO

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista delle **Paste, Semola e Farina bianca** occorrenti al Regio Manicomio di Torino, ed alla sua succursale di Collegno per i rimanenti otto mesi del corrente anno, a presentare le relative offerte, suggellate ed accompagnate da campioni, fra tutto il 8 maggio prossimo nella Segreteria dello Stabilimento, dove sono visibili i capitoli d'impresa.

Torino, 24 aprile 1878.

2018 **A. Leonardi**, *Segretario.*

INCANTO VOLONTARIO

di **Villeggiatura** mobigliata in Pinerolo. — Alli 15 maggio p. v., in Pinerolo, ore 9 antim. e nello studio del notaio sottoscritto, si esporrà in vendita ai pubblici incanti, sul prezzo di asta di L. 16,000, una **villeggiatura** mobigliata con terreni annessi, pergolati e frutteto, cinta da muro, posta in questa città, in sito elevato; il tutto si e come meglio risulta dal bando venale in data d'oggi.

Pinerolo, 15 aprile 1878.

1994 GIUSEPPE ROSSO, Notaio.

Drs CLUDIUS ET BOWMAN
DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1er étage - **20**

Consultations de 4 à 5 heures

1965

ANGELIN DESNOIX e C. FARMACISTI

17, *Rue Vieille du Temple, Paris.*

L'EUFORBIO

Sparadrappo rubefacente rivulsivo contro le irritazioni del petto e della gola, le tossi, i reumi, la bronchite, la tosse ferina, la laringite acuta o cronica, i dolori reumatici, la lombaggine, la sciatica, ecc. — Si trova da tutti i farmacisti.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 1966

BREVETTO GOVERNATIVO

SUBERINA

Lire 2 la scatola elegante CON SPIUMINO — Lire 2 la scatola elegante CON SPIUMINO

POLVERE IMPALPABILE

Raccomandata anche dal Prof. Dottor PAOLO MANTEGAZZA

Indicatissima per la sua azione tonica ed assorbente negli **eczemi, irritazioni** e in tutte le **malattie della pelle**.

Specialmente raccomandata per le Nutrici e Bambini.

Si vende presso i principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale presso il Laboratorio Chimico FRATELLI DALLA GUDA, **Milano**, Ponte Vetero, N. 30. — Si spedisce contro vaglia postale. 1906

Medaglie all'Esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1871

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO

per la fabbricazione industriale delle ACQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Il solo a produzione automatica e continua di gas.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido e si ottiene migliore operazione di gas sopprimendo un voluminoso gasometro.

Vasi sifoni ovoidi e cilindrici

a grande e piccola leva.

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in stagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggio doppio per sifoni e bottiglie.

MONDOLLOT, *figlio*, ingegnere meccanico, 72, rue du Château d'Eau, Paris.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. 1821

SOCIETA' DELL'UNIONE GENERALE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale sociale franchi 25,000,000 diviso in 50,000 Azioni di 500 franchi l'una

Consiglio d'Amministrazione

(La prima Assemblea generale degli Azionisti dovrà approvare questo Consiglio)

Sig. Marchese **De Ploeuc**, già Deputato al Parlamento francese e Sottogovernatore della Banca di Francia, Parigi, *Presidente*.

Sig. **Leon Riant**, già Deputato al Parlamento francese e Direttore generale delle Poste, Parigi, *Vice-Presidente*.

CONSIGLIERI

Marchese **di Biencourt**, possidente, Parigi.
Francesco Borghese duca di **Bomarzo**, possidente, Roma.
Edoardo Dervieu, Banchiere, Parigi.
Conte **Rozan**, Amministratore della Società d'Assicurazione *La Foncière*, Parigi.
P. Dumas-Descombes, possidente, Parigi.
A. Gautray, Banchiere, Presidente della Compagnia delle Ferrovie di Tréport, Parigi.
Sigismondo Principe **Giustiniani-Bandini**, Direttore generale della Cassa di Risparmio di Roma.
Visconte **De Mayol de Lupé**, Direttore del giornale *L'Union*, Parigi.
Giulio Marchese **Mereghi**, possidente, Roma.
Conte **De Méeus**, Presidente del *Comptoir Général*, a Bruxelles.
Giulio Rostan, Banchiere, Marsiglia.
Eugène Veuillot, Direttore del giornale *L'Univers*, Parigi.
Carlo Conte **de Villermont**, Amministratore del *Comptoir Général* a Bruxelles.

COMITATO DI PATRONATO A ROMA

Sigg. BORGHESE FRANCESCO Duca di Bomarzo.
CHIGI MARIO Principe di Campagnano.
GIUSTINIANI BANDINI Principe SIGISMONDO.
KANZLER Generale.
MEREGHI Marchese GIULIO.
PATRIZI Marchese FRANCESCO.
SALVIATI Duca SCIPIONE.
VISCONTI Barone ERCOLE.

COMITATO DI DIREZIONE

Sigg. Marchese DE PLOEUC, *Presidente*.
LEON RIANT, *Vice-Presidente*.
A. GAUTRAY, *Amministratore Delegato*.
EDOARDO DERVIEU, » } a Parigi.
Marchese G. MEREGHI » a Roma.

SEDE DELLA SOCIETA' — A PARIGI, 49, Rue Taitbout. — SUCCURSALE — A ROMA, 13, via della Stamperia.

PROGRAMMA

La creazione di un nuovo Stabilimento finanziario potrebbe ritenersi inopportuna se la sua fondazione non fosse giustificata nelle attuali circostanze da considerazioni speciali e da interessi particolari e dei più evidenti.

I grandi Istituti di Credito della Francia e dell'Italia che attualmente dividono la fiducia del pubblico contano tutti già molti anni di esistenza. Essi furono fondati in un'epoca nella quale la situazione politica ed economica permetteva d'intraprendere delle operazioni di più o meno lunga durata, di circoscrivere il loro campo di operazioni e di attività ad un cerchio ben limitato.

Stabilite sopra principii identici e press'a poco sopra un modello uniforme, queste Banche presentano fra di loro una quasi assoluta identità, e per la concorrenza che si fanno fra loro, rispondono ai bisogni di una parte del pubblico.

Ma all'infuori di questa generalità esiste una numerosa classe di capitalisti, che per il loro carattere, i loro principii, e per la natura dei risparmi dei quali dispone reclama il concorso ed i servigi d'uno speciale Istituto finanziario, che, sia per la sua organizzazione, sia per la sua ramificazione all'estero, risponda alle esigenze d'una clientela particolare, e che possa a questa clientela offrire colla più grande facilità impiego per i suoi capitali, e la protezione che potesse occorrerle in certe eventualità.

La **Società dell'Unione Generale** fu fondata per rispondere a questo bisogno. Il suo titolo, la composizione del suo primo Consiglio d'amministrazione indicano chiaramente lo spirito secondo il quale quest'Istituto dovrà svilupparsi. Negli Statuti della Società è con cura definito e delineato il campo delle operazioni che la Società sarà autorizzata ad intraprendere.

Mentre le medesime lasciano al Consiglio d'Amministrazione una sufficiente latitudine nella scelta e varietà degli affari per corrispondere a tutti i bisogni della clientela che la Società propone di crearsi, gli Statuti interdicono rigorosamente le dirette speculazioni per conto proprio, e le operazioni che avrebbero per conseguenza una immobilizzazione troppo lunga di tutto o di parte del capitale sociale, avendo l'esperienza pur troppo dimostrato che questo è lo scoglio pericoloso, sul quale ha naufragato più d'una Banca dalla quale si poteva con diritto aspettarsi migliori risultati.

Con apposito regolamento saranno unite alla sede centrale della Società le diverse succursali, l'esistenza delle quali costituirà uno dei più importanti elementi dell'**Unione Generale**, e per così dire l'impronta caratteristica di questa nuova Banca.

Delle **50,000** Azioni che formano il capitale sociale dell'UNIONE GENERALE vengono offerte alla sottoscrizione pubblica in Italia **QUATTROMILA** di franchi **cinquecento** in ORO ognuna, da versarsi come segue:

125 franchi alla sottoscrizione;
125 » tre mesi dopo la costituzione della Società;
125 » tre mesi dopo effettuato il secondo versamento (*);
125 » sei mesi dopo il terzo versamento (*);

(*) Il Consiglio ha facoltà di differire questi due ultimi versamenti.

Le Sottoscrizioni si riceveranno nei giorni 29 e 30 aprile e 1° maggio 1878:

a **Parigi** alla sede della Società, 49, rue Taitbout;
a **Roma**, 16, via della Stamperia;
a **Napoli**, 12, via del Duomo;
a **Torino** presso i signori U. Geisser e C.;
a **Genova** presso la Banca di Genova.

2008

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute **Du Barry** di Londra, detta:

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo*.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 48,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare da 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Baldwin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. fr. 2 50; 1/2 kil. fr. 4 50; 1 kil. fr. 8; 2 1/2 kil. fr. 19; 6 kil. fr. 42; 12 kil. fr. 78.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolatte in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78. — in **Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C.** (limited) *N. 2, via Tommaso Grossi, Milano*, e in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino**: Reld Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Aloatti, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Capurro, *via Roma* - Deberoacchi, drogh., *via Roma* - I. Giustetti, *via Doragrossa* - Scaz, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Frette, *piazza Corpus Domini* - Bristore Felice, *via Cernaia*, 20 - Orsini succ. Ceresole, farm. - Drogheria Pratis, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Gario, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - P. Zopegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola*. 637

NOVALESA

Nel locale dell'antico Stabilimento, appartamenti grandi e piccoli completamente arredati e provvisti del necessario per una famiglia, da affittare per la stagione estiva.

Dirigersi al dottore Maffoni, via San Dalmazzo, N. 6, piano 3º, dall'una alle tre. 1991

GUANO

Nello Stabilimento spurgo (*Vasca*) dei pozzi neri col sistema CHAPUSSOT di Bielo G., fabbricasi **Guano indigeno** e **Poudrette** di puro escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca ed altre materie fertilizzanti.

Detto guano non teme concorrenza per bontà e modicità di prezzo, cioè a L. 8, 12 e 15 al quintale. Il tutto per contanti e per quantità non minore di 10 quintali franco sul vagone in questa città.

Il medesimo tiene pure deposito di Guano del Perù.

Per le domande rivolgersi dal signor Bielo G., via S. Francesco d'Assisi, N. 12, Torino. 0412

PILLOLE GINEVRINE PESCHIER, rimedio di antica, universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. L. 6 la scatola. - Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino nella farmacia TARICCO. 1568

L'ANISINE MARC Questo celebre *antinevralgico* del Dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo 5 fr.; franco per posta: fr. 5 50. — *Esigere la firma in rosso.* Parigi, JOCHELSON et C., 39, rue Richer, Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie — Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Centrale, e Cerruti.** 1797

Sciroppo Depurativo
concentrato

Questo sciroppo preparato colla vera Salsapariglia d'Honduras, (la più ricca di pariglina), e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi tanto più poi se gli viene unito il Joduro di potassio. Bottiglia semplice L. 9; mezza L. 5; — jodurato L. 10; mezza L. 6.

Trovansi pure le pillole a base di Pariglina con joduro di potassio. Flaconi di 100 pillole Lire 5.

Presso **B. Giordano**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1757

FARMACIA TARICCO

Piazza S. Carlo, angolo via Roma, Torino.

Emporio generale di tutti i preparati medicinali sia nazionali che esteri; s'eseguiscono spedizioni contro vaglia o lettere raccomandate.

NON PIU' TOSSE. La rinomata **Conserva Pettorale della Gerigna** è ottimo rimedio contro qualunque tosse, raffreddori, bronchite ed incipienti affezioni di petto, ecc. — L. 5, 3, 1 60; le pastiglie L. 1 20 la scatola.

ELATINA, soluzione concentrata di catrame L. 1 50.

Pastiglie di catrame L. 1.

Sciroppo Kilcina e pastiglie L., 3 e 2.

Pastiglie di Codeina calmanti la tosse L. 2, 1 60, 1. 1123

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 2 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino, nelle farmacie CERRUTI e TARICCO. 1603

Torino, Tip. Roux e Favale.